



16 Luglio 1944, l'intera Divisione Alpina Monterosa schierata al campo di Münsingen in Germania

# Menghini Arturo Felice

Una vicenda sino ad ora non emersa

**N**ell'ambito delle ricerche storiche intraprese nell'anno 2005 e necessarie alla compilazione del capitolo "Vicende militari" del libro "Sermide 1940-1945, un paese in guerra", furono interpellati tutti gli archivi nazionali che potevano fornire notizie. Nonostante l'impegno profuso durante la compilazione, è oggi emersa una lacuna. Grazie ad una segnalazione ricevuta abbiamo appreso di un ragazzo ventenne le cui vicende non sono citate tra quelle dei 119 caduti militari sermidesi.

L'Alpino Menghini Arturo Felice, classe 1925, morì nel 1945 da militare della Divisione Monterosa per cause di guerra e le sue spoglie furono recuperate nel dopoguerra in provincia di Lucca. Non risultando notizie sia nell'archivio del Ministero della Difesa che in quello dell'Onor Caduti, le ricerche si sono concentrate presso l'Ufficio Anagrafe Comunale, dove è però emerso solamente l'arruolamento nel 1943 e poi inspiegabilmente il vuoto, sia nei Ruoli Matricolari che in tutta la documentazione relativa ai servizi militari. Approfondendo però la ricerca su altri documenti, non prettamente militari, si è scoperto che nel suo certificato di morte è scritto: "deceduto alle 8,30 del 5 Aprile 1945 per ferite riportate in combattimento sul fronte di Sassi di Molazzana".

Quindi la ricerca presso l'Associazione degli appartenenti alla Divisione Alpina Monterosa ed in documentazioni relative alla

guerra sulle Alpi Apuane ha permesso di ricostruire dettagliatamente l'intera storia. Inoltre solo a questo punto si è rivelata anche l'esistenza del nominativo negli archivi precedentemente consultati, ma celata da imprecisioni di ortografia e dall'omissione del luogo di nascita.

La riorganizzazione delle Forze Armate della Repubblica Sociale Italiana portò alla formazione di quattro grandi unità dell'Esercito, contando su personale volontario per Ufficiali e Sottufficiali, leve del Regio Esercito residenti nei territori della Repubblica di Salò che si sbandarono a seguito dell'8 Settembre 1943 ed infine da coscritti reclutati nelle

giovannissime leve appartenenti alle classi 1924 e 1925. Queste quattro grandi unità, tenute al di fuori dell'attività politica per decreto legislativo, erano la 1<sup>a</sup> Divisione Bersaglieri Italia, la 2<sup>a</sup> Divisione Granatieri Littorio, la 3<sup>a</sup> Divisione di Fanteria di Marina San Marco, ed appunto la 4<sup>a</sup> Divisione Alpina Monterosa. Per gli arruolati, già a fine '43 iniziò un intenso addestramento in Germania, in particolare nel grande campo di Münsingen nel Baden-Württemberg. L'addestramento fu seguito da istruttori selezionati tra i quadri veterani della Wehrmacht e, per la sola Monterosa, provenienti da reparti Gebirgsjäger (Alpini tedeschi). Il 16 Luglio 1944, la Divisione Alpina Monterosa fu passata in rassegna da Benito Mussolini, che consegnò ad ogni Reggimento la bandiera di combattimento. In quella data l'imponente massa umana di 19.952 militari riempiva la piana di Gansevach e dimostrò tutto l'entusiasmo per l'imminente rientro in Italia. Le necessità della guerra, portarono a destinare unità militari al rafforzamento delle posizioni sul fronte dell'Appennino settentrionale, in particolare molti reparti



*Avamposti di prima linea nella valle del Serchio tenuti dagli Alpini della Divisione Monterosa*



*Una stampa di propaganda dell'epoca raffigurante Alpini della Divisione Monterosa*

*Tavola a colori raffigurante un Caporale della Divisione Alpina Monterosa nel corso dell'offensiva "Wintergewitter" e sullo sfondo prigionieri americani di colore della 92nd Infantry Division "Buffalo"*

della Divisione Alpina Monterosa furono dislocati nella valle del fiume Serchio in Garfagnana. Tra questi reparti vi era anche quello d'appartenenza del Menghini, la 13<sup>a</sup> Compagnia del Battaglione Intra del 1° Reggimento Alpini, che entrò in linea il 28 Ottobre, prendendo in consegna il settore che andava dal Monte Altissimo al Monte Grottorotondo, una linea adatta agli Alpini, vista l'altitudine e l'asprezza della montagna. In un primo breve periodo il fronte rimase statico limitando le azioni militari, sino al Dicembre 1944, quando scattò un'offensiva italo-tedesca denominata "Wintergewitter" (temporale d'inverno), concomitante con la più massiccia offensiva tedesca nelle Ardenne. L'offensiva in Garfagnana, condotta appunto lungo la valle del fiume Serchio, sorprese in pieno i reparti di colore americani della 92nd Infantry Division "Buffalo" (92<sup>a</sup> Divisione di Fanteria Statunitense), che travolti si ritirarono precipitosamente o si arresero dopo scarsissima resistenza. Gli Alpini avanzarono sino alle estreme pendici meridionali delle Alpi Apuane, precludendo alle forze americane la possibilità d'avanzata verso La Spezia. La linea del fronte si ristabilizzò senza che alcun altro mutamento di rilievo si verificasse sino alle ultime fasi del conflitto.

Giovedì 5 Aprile 1945 scattò un'offensiva americana contro il settore tirrenico del fronte, che secondo i piani anglo-americani doveva precedere quella britannica del 9 Aprile nel settore Adriatico e quella risolutiva, sempre americana, del 14 Aprile nel settore centrale del fronte a sud di Bologna. Alle prime luci dell'alba dall'osservatorio militare di cave di marmo delle Cervairole sul Monte Altissimo, presidiato dagli italiani della 13<sup>a</sup> Compagnia del Battaglione Intra, vennero notati soldati americani salire verso i crinali con ampie bandiere spiegate della Croce Rossa. Questi erano elementi delle Compagnie K e M del 3rd Battalion del 442nd Regimental Combat Team NISEI (figli d'immigrati giapponesi) che dal fondovalle andavano ad alimentare con

truppe fresche, rifornimenti di viveri e munizioni l'attacco contro le posizioni tedesche di Monte Folgorito e Monte Carchio. L'inganno della Croce Rossa durò poco e gli italiani aprirono il fuoco determinando pesanti perdite tra le fila nippo-americane. Scattarono quindi le contromisure: un ricognitore aereo determinò le coordinate dell'osservatorio, la B Company dell'84th Chemical Battalion sviluppò una cortina nebbiogeno a celare i movimenti di veicoli e truppe statunitensi e poco più tardi i cannoni semoventi da 105 mm tipo Howitzer Motor Carriage M7 del 758th Tank Battalion aprirono un intenso fuoco contro Monte Altissimo. Durante questo bombardamento d'artiglieria l'Alpino Menghini Arturo Felice si trovava a presidio di una postazione in pietra posizionata nelle adiacenze del piazzale dell'osservatorio. Una salva sparata dai cannoni da 105 mm colpì il piazzale ed una scheggia ferì gravemente alla testa il militare, che stramazza a terra. Terminato il fuoco americano tra i primi a portare soccorsi fu il Sottotenente Luigi Giglio, figlio di un medico e veterano del fronte greco-albanese, il quale comprese immediatamente che non c'era più nulla da fare, in quanto risultava una fuoriuscita di materiale cerebrale dalla fronte. Tuttavia

si tentò l'estrazione della scheggia e quindi l'Alpino Carlo Aldo Livio, comasco molto legato al Menghini, corse in un bunker a reperire materiale medico. Mentre era di ritorno fu centrato in pieno alla schiena da un'ulteriore salva di colpi d'artiglieria. Il Livio esalò l'ultimo respiro accanto all'amico Menghini, che desiderava salvare. I due Alpini furono accomunati dalla medesima sorte in quanto, oltre ad essere colpiti nella stessa circostanza, arrivarono in prima linea più tardi del loro reparto, perché rimasti a Chiavari consegnati per essersi ubriacati durante una guardia, bevendo cognac da una botte trovata senza sigillo. Il violentissimo bombardamento causò anche l'interruzione dei cavi telefonici che potevano permettere all'osservatorio delle Cervairole di comunicare al Comando di Battaglione che il presidio necessitava urgentemente di munizioni e che servivano soccorsi per il Menghini gravemente ferito. Il collegamento interrotto venne ristabilito grazie al Sottotenente Luigi Giglio, il quale si prodigò uscendo allo scoperto sotto il fuoco nemico. L'azione ovviamente all'isolamento della Compagnia e permise il trasporto del Menghini all'ospedale di Nicciano in Garfagnana, ma nonostante ciò non fu possibile salvarlo.

*Distintivo concesso ai militari italiani della RSI che effettuarono addestramento in Germania*



#### **Ringraziamenti:**

**Si ringrazia l'Ufficio Anagrafe di Sermide, l'Associazione degli appartenenti alla Divisione Alpina Monterosa e Davide Del Giudice autore del volume "Penne nere sulle Alpi Apuane, Battaglione Intra 1943-'45, Ritter Edizioni, Firenze 2001" per aver messo a disposizione documenti fondamentali alla ricerca**